

INDICAZIONI REDAZIONALI PER LA STESURA DEL PROGETTO DI RICERCA, DELLE SINTESI CRITICHE E DELLA TESI

NOTA

Queste norme sono per la stesura di un elaborato in italiano. Per la tesi di dottorato è consentito produrre un elaborato in lingua, con un consistente *abstract* in italiano (18-20.000 battute, spazi inclusi). Nelle ultime pagine vengono fornite alcune brevi indicazioni per le lingue diverse dall'italiano.

Le/i dottorande/i sono tenuti a rispettare scrupolosamente le regole previste per la compilazione dei testi e della bibliografia. L'accuratezza formale di un lavoro è imprescindibile, al pari della sua correttezza sostanziale.

L'ortografia non è un inutile orpello: si scrive «un po'» e non «un pò», «perché» e non «perchè». Il dottorando che si non si senta sicuro delle proprie competenze deve controllare ogni forma sul dizionario, o ricorrere agli strumenti di correzione del computer.

Il testo deve essere impaginato con cura secondo i seguenti criteri:

— pagine numerate (numero centrato, in basso), ad eccezione della prima pagina.

— testo giustificato. Il rientro della prima riga non si ottiene con la barra spaziatrice o con i segni di tabulazione, ma impostando il comando «speciale prima riga» (Formato/Paragrafo) 1 cm. Per la formattazione del paragrafo: interlinea 1,5. Per la formattazione del carattere: font Times New Roman, corpo 12.

— esponente della nota collocato al termine del sintagma cui si riferisce, subito prima del segno di interpunzione.

— note giustificate. I rientri a destra e a sinistra devono essere uguali a quelli del testo. Il comando «speciale prima riga» deve essere disattivato. Per la formattazione del paragrafo: interlinea singola. Per la formattazione del carattere: font Times New Roman, corpo 10.

— attenzione ai doppi spazi bianchi (doppi spazi bianchi). Non devono essere due o più di seguito. Il computer può aiutare a eliminarli con il controllo «trova e sostituisci».

COMPILAZIONE DEL TESTO

— **Grassetto.** Lo si usi esclusivamente per dare evidenza ai titoli dei capitoli e dei paragrafi.

— *Corsivo.* Il corsivo viene impiegato per le parole straniere, salvo i casi in cui si tratti di termini o locuzioni divenuti d'uso corrente (film, tondo perché entrato nell'uso; *device*, *performance*, corsivi perché termini stranieri), e per tutti i titoli di opere letterarie, musicali, teatrali, cinematografiche e artistiche. Vanno inoltre in corsivo le locuzioni latine del tipo *ibidem*, *passim*, *infra*, *sic*, e così via.

— Parentesi. Di norma vanno utilizzate le parentesi tonde (). Le parentesi quadre [] vanno utilizzate nel caso di: 1) parentesi entro enunciato già in parentesi; 2) aggiunta del dottorando a una citazione testuale; 3) nel caso di testi di carattere filologico, integrazioni o congetture del dottorando.

— Virgolette. Vanno utilizzati due tipi di virgolette: doppie (“...””) e semplici (‘...’). Le virgolette doppie devono essere usate per aprire e chiudere una citazione all’interno del testo. Le virgolette semplici, o apici, vanno utilizzate per evidenziare passi o parole citate tra virgolette all’interno di un passo che già si trovi tra virgolette doppie; servono inoltre a connotare semanticamente una parola o per utilizzarla in un’accezione diversa da quella standard (artificio di cui invitiamo a non fare abuso).

Ove sia necessario abbreviare una citazione testuale, l’omissis va così segnalato: [...]. Se la citazione è estesa è opportuno evidenziarla ‘a blocchetto’, cioè in corpo minore e con rientro del margine, omettendo le virgolette:

In pratica, le citazioni che superano le tre righe vanno formattate nel seguente modo: testo giustificato, rientro a sinistra di 1 cm., comando «speciale prima riga» disattivato, spazio prima 5 pt, spazio dopo 10 pt, interlinea singola, font Times New Roman, corpo 11.

— Tabulazioni. Vanno inserite a ogni nuovo paragrafo, tranne nel primo sotto a ogni titolo (in questo caso, il testo si allinea al titolo).

— Traslitterazione da altri alfabeti o utilizzo di alfabeti latini modificati. Per la translitterazione di alfabeti diversi da quello latino (greco, cirillico e così via) è assolutamente obbligatorio servirsi delle norme di translitterazione scientifica. Massima attenzione va inoltre prestata alla presenza di accenti (ad esempio, non confondere l’accento acuto con quello grave), di segni diacritici e di ogni eventuale modificatore del carattere.

— Abbreviazioni: le abbreviazioni di uso più frequente vanno espresse come segue: p. (pagina), pp. (pagine), n. (numero), nn. (numeri), cfr. (confronta), v. (volume), vv. (volumi). Per

il numero di pagina indicare (per tutte le citazioni) nel modo seguente: p. 51; pagine con intervallo: pp. 52-7; se si tratta di centinaia di pagine, vanno ripetute soltanto decine e unità (pp. 356-58; ovviamente se le centinaia cambiano vanno inserite: pp. 398-413). Una pagina e la successiva: p. 53 e sg.; una pagina e le successive: p. 53 e sgg.

CITAZIONI

Per ogni citazione occorre indicare con precisione la fonte bibliografica. L'indicazione può essere data in nota o nel testo, a seconda del metodo prescelto per la bibliografia (v. *ultra*). L'esponente di nota deve essere segnalato in apice alla fine del sintagma cui si riferisce e prima del segno di interpunzione. Per la tesi di dottorato, non è necessario tradurre le citazioni; vedere *ultra* per tesine e altri lavori intermedi.

BIBLIOGRAFIA

Per la bibliografia, che deve essere redatta in corpo 11, interlinea 1,15, e venire collocata alla fine dell'elaborato subito prima dell'eventuale indice, occorre tenere presente alcune indicazioni preliminari:

1. Nella bibliografia vanno segnalati tutti i testi consultati durante il lavoro (o, per il progetto di ricerca, i testi che si ritengono utili per la sua realizzazione).
2. Occorre fornire a chi legge tutti i dati utili a rintracciare l'indicazione bibliografica (o l'eventuale citazione), fornendo tutti i dati importanti relativi all'opera stessa (per esempio la data della prima edizione o del testo originale).

È opportuno suddividere la bibliografia almeno in due sezioni:

- a. Opere (letteratura primaria)
- b. Letteratura critica.

È possibile concordare ulteriori divisioni, se questo si ritenga utile, con il relatore della tesi.

All'interno di ogni sezione la bibliografia va ordinata in ordine alfabetico; nel caso di più titoli appartenenti a uno stesso autore essi dovranno essere ordinati cronologicamente.

All'interno dell'indicazione bibliografica ogni elemento (cognome e nome, titolo, luogo di edizione, casa editrice, data) deve essere separato dalla virgola. Fanno eccezione luogo, editore e data di pubblicazione, che vanno riportati come segue: Milano: Mondadori 1982. Dopo l'indicazione dell'edizione originale si dovrà indicare il riferimento all'eventuale traduzione italiana, preceduto da trad. it. e dall'iniziale del nome e dal cognome del traduttore.

Es.:

Aldous Huxley, *Brave New World* (1932), trad. it. di L. Gigli *Il mondo nuovo in Il mondo nuovo. Ritorno al mondo nuovo*, Milano: Mondadori 2022⁵⁶.

Esistono due modalità per una bibliografia, una tradizionale (bibliografia all'italiana) e una, forse oggi più usata, all'americana (*MLA style*). Il dottorando potrà scegliere, d'accordo con il relatore della sua tesi, l'uno o l'altro sistema. In tutti i casi occorre attenersi al criterio di UNIFORMITÀ.

A. INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE NEL TESTO E NELLE NOTE

— **sistema italiano:** a ogni citazione corrisponde una nota a piè di pagina, contenente tutte le informazioni necessarie al reperimento del passo citato. In nota citeremo autori e traduttori con l'iniziale del nome di battesimo e cognome. Diversa la norma per la bibliografia (vedi a seguire).

Esempio:

[...] in discussione è l'impegno sociale, che del realismo (e soprattutto di quello russo, del cosiddetto "realismo critico") è imprescindibile corollario. "Se vi aspettate di trovare qualcosa sulla Russia, se siete ansiosi di sapere perché gli sciagurati tedeschi fallirono il loro blitz, se vi interessano le 'idee', i 'fatti', i 'messaggi', stati lontani da Gogol'", ammoniva Nabokov¹: a meritare attenzione è come sono fatte le opere di Gogol'. Perché dopotutto, come ebbe a dire anni fa Vittorio Strada, le *Anime morte* non sono *La capanna dello zio Tom*.

La prima nota riporterà le indicazioni bibliografiche complete (sia che si tratti di volumi sia che si tratti di saggi). Se si citano due opere dello stesso autore, nella stessa nota o in note successive, la seconda menzione va sostituita da *Idem* per autore di genere maschile, *Eadem* per un'autrice. Se si cita solo un'opera di un autore, si farà riferimento all'opera già citata con *op. cit.* ed

¹ V. Nabokov, *Nikolaj Gogol'*, in *Idem, Lezioni di letteratura russa* (1981), introd. di F. Bowers, trad. it. F. Pece, Milano: Garzanti 1987, p. 87.

eventuale numero di pagina. Se di un autore si citano più opere occorrerà, per non confondere il lettore, indicare in breve il titolo dell'opera, seguito dall'abbreviazione "cit." in tondo.

Esempio:

PRIMA NOTA: G. Lukács, *Breve storia della letteratura tedesca. Dal Settecento ad oggi* (1945), trad. it. di C. Cases, Torino: Einaudi 1956.

NOTA SUCCESSIVA: G. Lukács, *Breve storia della letteratura...*, cit., p. 92.

Quando la nota si riferisce a un dato immediatamente precedente si usa *Ivi*, con numero di pagina, o *Ibidem* quando si cita dalla stessa pagina della citazione di cui alla nota immediatamente precedente.

— **sistema americano:** a ogni citazione, così come ad ogni riferimento a scritti altrui (compresa la parafrasi del pensiero) si dovrà indicare la fonte nel seguente modo: cognome dell'autore che si sta citando, seguito dalla data di pubblicazione del testo citato. Scrivere quindi due punti e il numero della pagina dove si trova il passo citato. Nel sistema all'americana le note servono soltanto a veicolare informazioni di carattere non bibliografico.

Esempio:

[...] in discussione è l'impegno sociale, che del realismo (e soprattutto di quello russo, del cosiddetto "realismo critico") è imprescindibile corollario. "Se vi aspettate di trovare qualcosa sulla Russia, se siete ansiosi di sapere perché gli sciagurati tedeschi fallirono il loro blitz, se vi interessano le 'idee', i 'fatti', i 'messaggi', stati lontani da Gogol'", ammoniva Nabokov (Nabokov 1987: 87): a meritare attenzione è come sono fatte le opere di Gogol'. Perché dopotutto, come ebbe a dire anni fa Vittorio Strada, le *Anime morte* non sono *La capanna dello zio Tom*².

² Per comprendere questa ironia è bene sapere che al realismo di Gogol' sono state dedicate centinaia di monografie, in cui si sottolineava l'impegno politico e sociale (naturalmente di segno progressista!) dell'autore russo.

BIBLIOGRAFIA FINALE

– sistema italiano:

VOLUMI: Cognome dell'autore seguito da virgola e nome, titolo in corsivo (per i volumi), data della prima edizione fra parentesi, eventuale nome del traduttore con iniziale e cognome (trad. it. di P. Rossi), città (in lingua originale), due punti, editore, anno (anno non preceduto da virgola; eventuale numero dell'edizione consultata segnalato in apice), numero di pagina.

Esempio:

Goethe, Johann Wolfgang, *Viaggio in Italia* (1815), trad. it. di R. Fertonani, Milano: Mondadori 1986⁹, p. 450.

SAGGI IN VOLUME: Cognome dell'autore seguito da virgola e nome, titolo del saggio tra virgolette e in tondo, seguito da "in" e titolo del volume in corsivo, preceduto da nome e cognome di eventuale/i curatore/curatori, con l'indicazione fra parentesi (a cura di), città (in lingua originale), casa editrice, anno (con eventuale numero dell'edizione consultata segnalato in apice), numero di pagina. Se i curatori del volume sono fino a tre, si indicheranno tutti i nomi di seguito, inframmezzati dalla virgola; in questo caso, il secondo ed eventualmente il terzo vanno citati nell'ordine nome/cognome (non cognome e nome): la versione cognome/nome serve soltanto per creare una coerente alfabetizzazione. Se i curatori sono più di tre si utilizzerà l'indicazione: AA. VV.

Esempio:

Catalano, Gabriella, "Archeologia del presente. Collezionismo e narrazione nel romanzo di Theodor Fontane Vor dem Sturm", in L. Zagari (a cura di), *Simmetria e antisimmetria*, Pisa: ETS 2001, pp. 117-38.

SAGGI IN RIVISTA: Cognome dell'autore seguito da virgola e nome, titolo del saggio o dell'articolo tra virgolette e in tondo, seguito da "in" e titolo della rivista in corsivo, seguito dal numero del volume e, se necessario, del fascicolo, fra parentesi l'anno, poi numero della pagina o delle pagine.

Esempio:

Holdsworth, Roger, "The Revenger's Tragedy: Date, Title, Theatre, Text", in *Memoria di Shakespeare: A Journal of Shakespearean Studies*, 9 (2022), pp. 148-78.

– **sistema americano:** L'unica differenza nella bibliografia tra i due sistemi è costituita dal fatto che a ogni voce va premessa l'indicazione del cognome dell'autore seguito dalla data di pubblicazione e dai due punti:

Esempio:

Catalano 2001: Catalano, Gabriella, "Archeologia del presente. Collezionismo e narrazione nel romanzo di Theodor Fontane *Vor dem Sturm*", in L. Zagari (a cura di), *Simmetria e antisimmetria*, Pisa: ETS 2001, pp. 117-38.

Holdsworth 2022: Holdsworth, Roger, "*The Revenger's Tragedy*: Date, Title, Theatre, Text", in *Memoria di Shakespeare: A Journal of Shakespearean Studies*, 9 (2022), pp. 148-78.

Goethe 1986: Goethe, Johann Wolfgang, *Viaggio in Italia* (1815), trad. it. di R. Fertonani, Milano: Mondadori 1986⁹, pp. 450.

Nel caso di più titoli appartenenti a uno stesso autore essi dovranno essere ordinati cronologicamente. Nel caso di più titoli editi nello stesso anno si provvederà a marcarli (1989a, 1989b, e così via) seguendo l'ordine alfabetico dei titoli.

SAGGI DA SITI WEB

Per articoli o saggi ripresi da siti web segnalare nome e cognome dell'autore, titolo del saggio, l'indirizzo completo (URL) del sito citato, senza sottolineatura. Se possibile si indichi anche la data di consultazione del sito (p. es.: ultima consultazione settembre 2024). Si valuti con il relatore se completare una sezione bibliografica apposita (sitografia).

DOCUMENTI DI ARCHIVIO

Per i manoscritti si indicano la città e la biblioteca in cui si trova il manoscritto e la sua ultima segnatura. Per gli archivi è necessario indicare la città in cui l'archivio ha sede e l'esatto nome dell'archivio. A questo seguirà il numero di inventario con eventuale indicazione del foglio. Con r e v si indica *recto* e *verso*.

PER LE “SINTESI CRITICHE” O ALTRI LAVORI INTERMEDI

Come si diceva, per la tesi di dottorato le citazioni vanno riportate in originale, senza traduzione. Per quanto riguarda le sintesi critiche e altri lavori intermedi, che saranno in italiano, se si cita da un testo in lingua straniera alla citazione in originale deve corrispondere in nota la traduzione italiana. È consigliato utilizzare traduzioni esistenti, se ritenute efficaci e corrette. In caso diverso, o qualora il testo non sia stato tradotto in italiano, il dottorando potrà tradurre le citazioni segnalando: (trad. a cura dell'autore, o 'di chi scrive'). Nel caso di utilizzo di traduzioni esistenti, occorre indicare il nome del traduttore usando l'indicazione: trad. it. di... Se la citazione non riguarda un brano, ma singole parole o brevi espressioni, la traduzione deve comparire all'interno del testo fra virgolette doppie.

Per le tesi, redatte nelle varie lingue, segnaliamo soltanto le variazioni tecniche più rilevanti rispetto all'italiano. Oltre a queste indicazioni di base, sarà opportuno che il dottorando/dottoranda concordi le norme con il proprio supervisore. In qualche caso le regole nella lingua straniera differiscono da quelle indicate in questo foglio di stile. Fondamentale, comunque, il criterio dell'uniformità.

INGLESE:

“A cura di” diventa ed. o eds (quest'ultimo senza punto). Volume o volumi diventano rispettivamente vol. e vols (quest'ultimo senza punto).

I segni in apice delle note *seguono*, invece di precedere come in italiano, il segno di interpunzione (...Frye's splendid quotation “the prince d'Aquitaine à la tour abolie...”,³).

Per indicare le pagine successive a quella citata, invece di sg. o sgg. si usano f e ff (following): pp. 58ff.

Cfr. (confronta) in inglese diventa cf.

³ N. Frye, *The Anatomy of Criticism* (etc.)

Per eventuali citazioni di dialogo, in inglese si usano gli apici e non le virgolette: Es.: Lady Macbeth's monologue renouncing her femininity ('Come you spirits, that tend on mortal thoughts, / unsex me here') has been considered a literal possession by devils.

La sillabazione in inglese, a differenza ad esempio di quella italiana, segue regole assai complesse ed erratiche. È opportuno consultare un buon dizionario.

FRANCESE

“A cura di” diventa éd. o éds.

Le tesi devono rispettare le regole grafiche della punteggiatura francese, con lo spazio prima e dopo i due punti, il punto e virgola e le virgolette caporali (no virgolette alte), accenti sulle maiuscole.

Esempi per le note:

René Étiemble, *Comparaison n'est pas raison, La crise de la littérature comparée*, Paris, Gallimard, 1963, pp. 103-104.

Leo Spitzer, « Art du langage et linguistique » (1941), in *Études de style*, trad. Michel Foucault, Paris, Gallimard, 1970, p. 54.

«Pourquoi la guerre? Correspondance Freud-Einstein», trad. Blaise Briod, cité in Marlene Belilos, *Freud et la guerre*, Paris, Michel de Maule, 2011, p. 66.

Marc Crépon, «Éthique et politique de la traduction», dans *La traduction: philosophie et tradition*, éds. Christian Berner et Tatiana Milliaressi, Lille, Les Presses Universitaires du Septentrion, 2011.

Edward W. Said, «Humanism?», *MLA Newsletter*, n° 31, automne 1999, p. 4.

Louis-Ferdinand Céline, *Bagatelles pour un massacre*, op. cit., p. 76.

Ibid., p. 77.

Tutto analogo, naturalmente senza i numeri di pagina, per la bibliografia, con inversione nome-cognome.

TEDESCO

“A cura di”: hrsg. von...

S. (pagine sia per singolare che per plurale),

f. o ff (seguente/seguenti).

Bd. Bde (volume/ volumi)

übersetzt v. (tradotto da)

SPAGNOLO

“A cura di” diventa (ed.) se posposto, oppure “ed. de” se anteposto al nome del curatore. Plurale: eds. “In” diventa “en”.

POLACCO

“A cura di” diventa red. + nominativo o pod red. + genitivo.

PORTOGHESE

Per il portoghese tenere presente che i titoli delle riviste vanno in corsivo, come quelli dei volumi.

“A cura di” diventa (org.) se posposto, oppure “ed. de” se anteposto al nome del curatore; plurale: orgs.

Per indicare le pagine successive a quella citata, invece di sg. o sgg. si usano sg. e sgs. (seguintes): pp. 58 sgs.

Cfr. (confronta) in portoghese diventa cf.

Alcuni esempi per la bibliografia:

Livros:

Apelido, primeiros nomes, *Título*, edição, Local de publicação, Editor, Ano de publicação. Ex.: Ferreira, Vergílio, *Aparição* [1959], 15.^a ed., Lisboa, Livraria Bertrand, 1980.

Contribuições em volumes colectivos:

Apelido, primeiros nomes, «Título do artigo», in nome do organizador (org.), *Título*, Local de publicação, Editor, Ano de publicação. Ex.: Mourão, Luís, “O Fim in medias res”, in Osvaldo Manuel Silvestre (org.), *Depois do Fim. Nos 33 Anos de ‘Finisterra. Paisagem e Povoamento’*, de Carlos de Oliveira, Centro de Literatura Portuguesa da Faculdade de Letras de Coimbra, 2011, pp. 38-43.

Artigos de publicações em série:

Apelido, primeiros nomes, “Título do artigo”, *Título da publicação*, Local de publicação, Série, Volume, Número, Ano de publicação. Ex.: Fernanda Irene Fonseca, “Vergílio Ferreira, Escrever: O Título Inevitável”, *Línguas e Literaturas, Revista da Faculdade de Letras*, II série, vol. XX, 2003, pp. 479-494.